



## GIOCO DI SGUARDI

Gianni Lucchesi indaga distanze, confini e orizzonti, come elementi di un linguaggio estetico, scenografico ma anche psicologico

Che cosa fa l'arte, se non invertire il senso, o capovolgere una prospettiva? *Out There*, la mostra di Gianni Lucchesi presentata nel settembre scorso da Galleria Ipercubo a Milano, si è posta questo interrogativo, senza pretendere di dare una risposta ma soffermandosi piuttosto sullo sguardo di chi osserva. Curata da Nicolas Ballario negli spazi di Scalo Lambrate, l'esposizione ha raccolto, con la sapiente illuminazione di Davide Groppi, un insieme di opere che segnano un nuovo percorso nella produzione dell'artista e che prendono le mosse dalle riflessioni del filosofo Timothy Morton sul concetto di 'iperoggetto' "Iperoggetto", spiega Lucchesi, "inteso come qualcosa che l'uomo può concepire ma che per una sorta di autodifesa tiene a distanza senza percepirne pienamente la portata". È stata infatti una danza di distanze, confini e orizzonti quella proposta dalla mostra. Un gioco con lo sguardo: il nostro, ma anche quello dei soggetti rappresentati (ovvero



sempre noi) che scrutano in un altrove lontano, nel tentativo di cogliere una dimensione troppo grande. Lucchesi ha ridotto l'osservatore a una dimensione minuscola, quasi lillipuziana, in cui ognuno può osservare se stesso nell'atto di guardare quel precipizio di senso, che è in fondo l'incomprensibilità dell'orizzonte del pensiero. L'arte, sembra dire l'artista, è forse il principale modo per comprendere quella realtà di cui non possiamo parlare direttamente e che faticiamo a capire empiricamente. ■ *Edoardo De Cobelli*

1. GIANNI LUCCHESI, CERNONNUS, 2021, CERAMICA. ILLUMINAZIONE SU PROGETTO DI DAVIDE GROPPI. ALLA MOSTRA "OUT THERE", PRESENTATA DALLA GALLERIA IPERCUBO CON LA CURATELA DI NICOLAS BALLARIO. 2. GIANNI LUCCHESI OSSERVA LA SUA OPERA TANGUERI (2021). 3. INSTALLATION VIEW DELLA MOSTRA ALLESTITA LO SCORSO SETTEMBRE NEGLI SPAZI DI SCALO LAMBRATE, A MILANO. FOTOGRAFIE COURTESY GIANNI LUCCHESI E GALLERIA IPERCUBO



## RIGHE E FLAMME DA OUTDOOR

realizzazione **MISSONIHOM**E

A dominare l'installazione di **Missoni Home** nel Cortile d'Onore era il grande vaso-scultura in mosaico artistico realizzato a mano da **Orsoni Venezia 1888**, che separava le due coreografie giocate sul contrasto morbido/rigido dei tessuti e degli imbottiti per esterni. In alto, il sistema componibile **Nap outdoor** rivestito con tessuto **Andalusia**, qui a destra, le sedute **Virgola Soft outdoor** rivestite con tessuto **Atacama** e il pouf con tessuto **Andalusia**. Illuminazione di **Davide Groppi**.



“L’installazione è focalizzata su un grande vaso realizzato per creare un momento di magia, fatto di piccole tessere colorate che interpretano bene la nostra visione del colore, che non è mai puro. Sono diverse le cromie usate per creare una tonalità. È stato un lavoro di ricerca lungo, perché Ottavio Missoni era un colorista fantastico. *Creative Connections* è il piacere di lavorare sul mondo dei colori, che sono infiniti. Grazie a questa installazione siamo tornati a ragionare di colori, di motivi, alla fine direi anche di arte”.

**Rosita Missoni**  
direttore artistico MissoniHome



Un gioco grafico di linee e colori connota le outdoor lounge progettate da Raffaello Galiotto con **Nardi**, concepite come due piccoli 'arcipelaghi' di arredi. Protagoniste, le nuove poltroncine Doga Relax (design Galiotto) in resina fibreglass, intervallate dal sistema modulare in plastica riciclata Sipario. Completano questi salotti all'aperto pedane colorate e dal profilo frastagliato in doghe di legno e le lampade Sampei di **Davide Groppi**

## OUTDOOR LOUNGES

Progetto di **RAFFAELLO GALIOTTO**  
realizzazione **NARDI**



“In questa installazione ho pensato alla suddivisione dello spazio aperto, attraverso la creazione di un arcipelago, o meglio di due arcipelaghi, formati da tre isole compenstrate fra loro. La relazione tra i mobili dogati e la pavimentazione a doghe in legno crea questa separazione visiva. Doga Relax, la seduta, e il Sipario collaborano con la pavimentazione in modo ortogonale nella disposizione. Una disposizione che, visivamente, crea una sorta di separazione tra i blocchi. A ribadire questo concetto di confinamento subentra il colore: i prodotti, disposti in modo policromo, in sintonia con il paesaggio, creano una sorta di stimolo, una media ponderata di ciascun set che va a ispirare il colore a pavimento leggermente desaturato. La dislocazione degli arredi, la relazione con il pavimento e i colori generano una suddivisione dei piccoli set sullo spazio aperto e dilatato”

**Raffaello Galiotto**, designer

